



verso il congresso

Il leader delle tute blu Cgil, Claudio Sabattini, ha aperto a Rimini un «congresso di lotta»

La Fiom chiede lo sciopero generale

«Per estendere l'articolo 18 e dire no al "libro bianco" è indispensabile l'unità»

DALL'INVIATO Giovanni Laccabò

RIMINI Il film dei 250mila calati a Roma il 16 novembre contro l'accordo separato riempie di orgoglio ed emozioni il congresso della Fiom in corso da ieri a Rimini, ispira le attese dei 729 delegati che rappresentano i 350mila iscritti, ne conferma la linea di non ritorno e disegna i tratti di un congresso del tutto diverso dal 21 che lo hanno preceduto. «È un congresso di lotta», dice Claudio Sabattini aprendo i lavori.

Ed è un congresso che deve saper parlare alle nuove generazioni che, entrando nel lavoro, «vivono integralmente il capitalismo che domina il mondo», nella sua terza grande rivoluzione, quella telematica ed informatica, e nella fase italiana del pesante attacco ai diritti, «che nessuno ci ha regalato, ma che sono frutto di cento anni di lotte, da che esiste la Fiom». L'attacco strettamente legato al dominio del mercato globale che ora sostituisce «il lavoratore più costoso» per competere sui costi anziché sulla qualità. Sabattini rilegge la storia dell'economia che ora avvolge nella totale precarietà una nuova generazione sprovvista della cultura indispensabile per interpretare quanto accade («Ma chi gliela doveva dare, la cultura?»), perché «chi non sente una profonda immoralità nei confronti delle ingiustizie del mondo non è nemmeno degno di viverci». Il ricordo di Giuliani, così come l'apprezzamento per Emergency e Gino Strada (interviene oggi pomeriggio) ispirano i primi applausi, che poi si ripetono frequenti mentre nella relazione del segretario si affacciano un dietro l'altro le offensive del capitale, e di chi li rappresenta, «per liquidare il sindacato» e, per contro, la risposta che il congresso è chiamato a individuare. Non risposte improvvisate, né incoerenti: il rifiuto all'accordo separato è stato il rifiuto di un ricatto, spiega Sabattini. Le divisioni si possono superare, con il referendum chiesto da 350mila lavoratori, e riproponendo il principio del sindacato maggiormente rappresentativo, contro la filosofia del libro bianco: «L'unità sindaca vale preziosa, è un diritto, ma il suo fondamento è la democrazia. Non siamo per la rottura, ma con Fim e Uilm occorre rovesciare le pratiche in atto, per fare un sindacato nuovo nel quale i lavoratori hanno gli stessi diritti».

Quanto al governo «nessuna illusione», avverte Sabattini. Berlusconi accelera la liquidazione dei diritti e pertanto la Fiom propone al congresso Cgil tre iniziative: estendere l'articolo 18 a tutti, anche alle aziende sotto i 15 dipendenti, istituire «casse di resistenza» per sostenere ovunque le lotte perché le belle parole di solidarietà non bastano, e infine, poiché occorre impedire che le deleghe sul libro bianco diventino legge, si deve impostare una battaglia adeguata allo scopo, ossia lo sciopero generale. Sabattini sposa la linea uscita dai congressi territoriali della categoria: valutazione positiva perché Cisl e Uil hanno preso posizione sull'articolo 18 e sulle pensioni assieme alla Cgil. L'unità è indispensabile nella nuova fase ma, qualora non fosse possibile, la Cgil deve fare per intero la propria parte. Infine, tornando al contratto, la Fiom convoca ai primi di marzo l'assemblea dei delegati «per riaprire una battaglia che sarà di lunga durata e che noi vogliamo vincere». L'epilogo è dedicato alla democrazia, e alla difesa del «grido alla resistenza» di Borrelli, «giusto anche nei toni» e, se noi siamo contro la politica di Berlusconi,

siamo anche «contro Berlusconi se Berlusconi aggredisce la democrazia». Il periodo è difficile, ma ricco di grandi potenzialità, perché «sui nostri temi possiamo trovare la convergenza di tutte le forze, soprattutto quelle giovanili», e sulla lotta alla globalizzazione americana, ossia sulla guerra, «la nostra scelta è definitiva perché il sindacato è una forza naturalmente pacifista».

La gravità del momento ha regalato

i delegati

«Pronti a contrastare l'attacco della destra»

RIMINI Orlando Eleuteri è delegato della Galileo Avionica di Nerviano. Cosa cambia in questo congresso rispetto agli altri? «La situazione è diversa, non è normale avere un governo di gente che si fa i loro interessi, e di conseguenza l'unico argine è questo sindacato che si occupa di questioni sociali. Ecco perché è un congresso molto particolare». In poche battute Eleuteri esprime un'idea che risulta largamente condivisa, tra i banchi candidi che tagliano a righe il tappeto blu del Palacongressi. La Fiom mette al centro la democrazia: che rapporto c'è tra la sottolineatura della democrazia e la fase politica? «La democrazia è un'esigenza fondamentale anche nel sindacato, e ciò emerge proprio quando anche l'Italia, i lavoratori e i cittadini, sono chiamati a riflettere che non è una conquista scontata». Dopo la Fiom con il suo contratto, è toccata all'intero sindacato, con la fine della concertazione, ma questa nuova fase, dice Eleuteri, pone in termini nuovi anche il problema del rinnovamento dei vertici: «La Fiom stessa dovrebbe chiedere al congresso Cgil di prolungare la leadership di Cofferati: cambiare la guardia in questa fase non è opportuno».

Anche per Marco Bressan, della Fiamm di Veronella, c'è grande attesa di chiarezza: «Quattro anni fa si parlava tanto

al congresso un risultato niente affatto scontato: l'avvio del disgelo tra i sindacati delle tute blu è stato confermato dagli interventi, e dai toni accorati, dei leader di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi. Nessuno dei due ha nascosto le distanze, ma da entrambi è stata dichiarata e apertamente sollecitata la reciproca disponibilità a riprendere il dialogo, sia per rispondere uniti all'attacco del governo e del centrodestra, sia in vista del prossimo

contratto. Per Regazzi ha grande valore la elezione delle Rsu, dove oltre l'80% dei lavoratori va a votare, e dove il 90% si esprime per candidati delle liste confederali. Caprioli incoraggia «ad affrontare insieme anche i temi che ci dividono», perché «abbiamo capito che, divisi, siamo tutti più deboli». Dobbiamo «trovare il modo di sbloccarci a partire da ciò che ci unisce, l'articolo 18, la vertenza Fiat e l'impegno internazionale».

di unità: ma visto come è andata la storia del contratto, la Fiom deve decidere, il segretario deve dare indicazioni precise, anche perché abbiamo raccolto le firme, abbiamo manifestato a Treviso e a Roma: Fim e Uilm dovrebbero seguirci». Quindi, innanzitutto democrazia, dice Bressan: «I lavoratori devono decidere se le decisioni del nazionale sono corrette». Il contratto e la «grossa spaccatura» sono i temi centrali anche per Luisa della Zanussi di Firenze, tra le ragazze più giovani del congresso: «L'unità oggi più che mai è importante, e la strada per arrivarci è la democrazia. Che è quella che ci è mancata». Giuseppe Benedini, delegato «storico» della Iveco di Brescia: «Siamo in un contesto storico molto più delicato di tutti gli altri congressi: sia per il quadro politico, sia perché la Fiom si è fatta sentire sui contenuti sindacali, il rischio è che qualcuno da fuori tenti di normalizzare la Fiom. Un congresso molto interessante, che gioca un ruolo fondamentale».

Roberto della Fiat di Termini Imerese è al suo primo congresso: «Mi aspetto un rilancio dell'azione sindacale soprattutto nel Mezzogiorno, che dia una svolta soprattutto sull'occupazione e sui problemi del lavoro, a partire dall'articolo 18, le pensioni. Si devono cancellare le ambiguità, che ci sono anche nel mondo sindacale». Cenzo Giusti della Marini di Ravenna: «La fase politica è tutta diversa: dobbiamo ritrovare l'unità per fare un forte movimento contro questo governo». Emanuele De Nicola, Fiat Melfi: «Il cambiamento di rotta che la Fiom ha preso nell'ultimo anno, sia sul contratto, sia sulla democrazia, dev'essere confermato. Come l'autonomia della Cgil».

g.lac.



Fillea, il futuro si costruisce nella qualità

CHIANCIANO «Costruire un futuro di qualità», questo lo slogan del XV Congresso nazionale della Fillea (la federazione degli edili della Cgil), concluso ieri a Chianciano con la riconferma a segretario di Franco Martini. «Costruire innanzitutto - ha detto Martini - perché è la parola che più delle altre identifica la nostra categoria; ma senza un salto di qualità questo settore rischia di non avere futuro, essendo ancora caratterizzato da un tipo di impresa che non ha invertito la tendenza alla destrutturazione, come se fosse condannato ad essere una specie di terzo mondo dell'economia italiana. E invece vogliamo continuare a pensare che possa rappresentare una realtà dell'economia italiana in grado di produrre crescita e innovazione».

Intervenendo al congresso Guglielmo Epifani, vicesegretario generale della Cgil, ha criticato la scarsa consistenza di investimenti in infrastrutture contenute nella legge finanziaria del 2002, e chiesto che una nuova stagione di programmazione negoziata nel territorio si orienti dal finanziamento di singoli investimenti produttivi a quelli verso le infrastrutture e i sistemi a rete».

Felicia Masocco

Il Pubblico impiego prepara l'iniziativa unitaria del prossimo 15 febbraio. Armuzzi (Fp): vogliamo diritti per chi non ne ha

«La più grande manifestazione della storia»

ROMA «Difendere i diritti di chi li ha già, conquistarli per chi non ne ha ancora». Una prova grande quella che aspetta una delle categorie più rappresentative e agguerrite della Cgil, la Funzione pubblica che ieri all'hotel Ergife di Roma ha aperto il suo settimo congresso. Una prova che vedrà a Roma, il 15 febbraio, la più grande manifestazione di pubblici dipendenti della storia del paese». Si raduneranno al Circo Massimo, con i lavoratori della scuola, con quelli della ricerca aderenti anche a Cisl e Uil: 500mila è la stima della partecipazione. Sarà il primo sciopero generale unitario di categoria. Una mobilitazione che continuerà, «se il governo confermasse la sua linea anche sui licenziamenti, sulla previdenza e sul fisco chiederemo alla Cgil e a Cisl e Uil di proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie», annuncia il segretario generale Laimer Armuzzi.

Quasi 362mila iscritti (361.683) alla fine del 2001, 1.515 in più dell'anno precedente e con un turn-over incalzante: i nuovi iscritti sono 30mila, tra loro tante donne e tanti giovani, molti i precari e settori nuovi si uniscono a quelli tradizionalmente rappresentati. Nella Cgil solo lavoratori anziani e ipergarantiti? «Una caricatura», per Armuzzi, che ricorda il recente successo nelle elezioni delle Rsu, quello della sua organizzazione che le ha vinte, e del sindacato confederale. «Un successo passato inosservato». Ma la Fp-Cgil insiste, la legge sulla rappresentanza va estesa a tutto il mondo del lavoro.

Nella sua relazione Armuzzi non fa sconti. Contrattacca il governo punto su punto e sono molti quelli che in questi



A lato un'immagine di una recente manifestazione dei Cobas del pubblico impiego. Sopra un corteo della Fiom

mesi hanno visto il pubblico impiego fare da battistrada per quella che viene definita «l'arroganza nella gestione del potere», «il disprezzo delle regole». Si parte dall'antieuropeismo, poi Armuzzi entra nel vivo dello scontro di questi mesi e giorni: «L'obiettivo del governo, con Confindustria a Bankitalia, è costruire un vero blocco sociale per modificare alla radice i rapporti di potere e il modello sociale nel Paese». Il tentativo «volgaro» di isolare la Cgil, «non è passato, ma non smettono di provarci». L'attacco allo Stato sociale e al diritto del lavoro.

Quello che sta accadendo nella scuola e nella sanità la dicono lunga: «Forse le tre "I" (inglese, internet, informatica) ci saranno (magari a pagamento), ma non ci sarà un sistema formativo per tutti», se andasse in porto la riforma Moratti. Quanto alla salute «viene ridotta a merce». «Rimettere in discussione i modelli e i contenuti delle relazioni sindacali, questo fanno Berlusconi e la sua squadra, e la prova generale è proprio nel settore pubblico. Le risorse negate per i contratti, l'attacco al doppio livello di contrattazione: il tutto si unisce alle ester-

nizzazioni («mortificazione salariale e dei diritti di chi lavora, depressione dei servizi resi»); la privatizzazione di quei servizi «che assicurano affari agli imprenditori privati», per il leader Fp Cgil è «il segno di una strategia volta allo smantellamento dello stato sociale».

C'è spazio per forte un richiamo all'unità sindacale «mai a qualunque costo, certo, ma sul merito», e a quella interna della Cgil. E sull'autonomia della confederazione in quadro politico bipolare, Laimer Armuzzi non ha dubbi: «Sarò tra quelli che chiederanno di confermare la scelta di considerare la Cgil parte organica della sinistra italiana».

In platea un migliaio di delegati con indosso la keffiyah palestinese distribuita all'entrata, «un gesto di solidarietà». Hanno ascoltato le parole, al telefono, di Yasser Arafat, quelle di Sergio Cofferati e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Sul palco, per l'appuntamento che la Fp-Cgil ha voluto dedicare alla pace in Palestina e nel mondo, e contro il terrorismo, l'arcivescovo di Gerusalemme, monsignor Capucci, il leader sindacale palestinese, Shaer Saed e il fondatore di Emergency, Gino Strada. Al congresso sono intervenuti anche Giancarlo Caselli e Giuliano Giuliani, ex sindacalista della Cgil, padre di Carlo, ucciso da un carabiniere a Genova durante gli scontri del G8. Per lui il caloroso abbraccio di Cofferati e quello di tutto il congresso che gli ha tributato un lungo applauso.

Energia, altre 16 ore di lotta per il contratto unico

PESARO Mobilitazione generale per il contratto unico del settore acqua-gas, piena adesione agli scioperi regionali confederali e liberalizzazione prima ancora di privatizzazione delle imprese pubbliche sono i punti principali della relazione del segretario nazionale della Fnl-Cgil, Giacomo Berni, che ha aperto ieri i lavori del 7° congresso nazionale. Presenti 335 delegati degli oltre 40mila lavoratori iscritti del settore elettricità, gas e distribuzione dell'acqua di tutt'Italia. Dopo aver chiuso con successo il contratto unico del settore elettrico («che tutta Europa ci invidia»), ora si deve concludere quello che

interessa 50mila dipendenti delle 750 imprese italiane di acqua e gas. «A 3 anni dalla scadenza dei precedenti contratti e dopo 26 ore di scioperi, la mancata firma per il contratto unico è un fatto gravissimo», ha detto Berni - che dimostra come Confindustria, Confservizi e le loro associazioni di categoria intendano attuare in perfetta deregulation il processo di liberalizzazione e trasformazione delle imprese, senza un quadro di certezze e senza alcun adeguamento salariale». Dunque, sarà mobilitazione del settore: già previste 16 ore di sciopero articolato dal 29 gennaio al 15 febbraio.

L'assemblea della Filt cade in un momento «caldo» per l'intero settore. In programma nuove agitazioni

Trasporti, il rischio di uscire dall'Europa

MILANO Congresso «caldo», quello della Filt-Cgil di Fiuggi, che cade in un momento particolarmente difficile per il settore dei trasporti. Proprio oggi, peraltro, si terrà a Palazzo Chigi il vertice convocato dal sottosegretario Gianni Letta, cui partecipano i rappresentanti delle nove sigle sindacali del trasporto aereo, oltre ai ministri interessati, per fare il punto sulla crisi dell'intero settore e dell'Alitalia in particolare. I sindacati, per far fronte alla situazione, ulteriormente peggiorata dopo l'11 settembre, continuano a chiedere al governo (che finora non ha inteso rispondere) il riconoscimento dello stato di crisi, con relativo accesso

agli ammortizzatori sociali, oltre a misure di sostegno a favore delle aziende.

E intanto, è stato anche già annunciato per il 30 uno sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14), che riguarderà l'intero comparto trasporti, organizzato infatti da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti per protesta contro la delega del governo sulle pensioni, e a sostegno delle richieste sindacali specifiche di ogni settore. Il contratto delle attività ferroviarie, innanzitutto, che sta incontrando parecchi ostacoli soprattutto da parte di Confindustria. Come ha spiegato ieri a Fiuggi il segretario generale Filt Cgil, Guido Abbadessa:

«Le prospettive si presentano ancora molto difficili. È prevedibile che per la conclusione del contratto dovranno essere messe in atto ulteriori iniziative di lotta. Dobbiamo lavorare per un contratto in grado di realizzare regole comuni per tutte le aziende del settore ferroviario nel nostro Paese». Il leader della Filt ha comunque tracciato un quadro allarmante, preludio di agitazioni e nuovi scioperi, pensando ai diversi comparti del trasporto.

Inoltre, Abbadessa ha ricordato come il «Piano generale dei trasporti» sia finito nel dimenticatoio, mentre la politica italiana dei trasporti «rischia di ripiombare in un vuoto

pericolosissimo, che proprio la prospettiva della nuova Europa potrebbe rendere estrema per gli interessi nazionali». Ancora: «Anche una politica dei trasporti sbagliata può infatti essere una motivazione per emarginare il nostro Paese dal contesto europeo». Da parte sindacale, per costruire una politica contrattuale europea, Abbadessa ha sottolineato la necessità di alcuni «punti chiave» come sicurezza e definizione della clausola sociale per assicurare ai lavoratori la continuità occupazionale e contrattuale, garantendo anche la tutela della professionalità acquisita.

la.ma.

La relazione di Ivano Corraini all'apertura dei lavori dell'XI congresso della Filcams

Commercio, no alla deregulation

ROMA «Un filo conduttore unico, coerente, che punta alla completa destrutturazione del mercato del lavoro, alla marginalizzazione del sindacato a ruolo di erogatore di servizi e di notaio delle scelte delle imprese». Questo il giudizio sulla «legge delega» del governo espresso dal segretario generale della Filcams, Ivano Corraini, nell'aprire ieri a Roma i lavori dell'XI congresso nazionale del sindacato Cgil del commercio, turismo e servizi.

La deregulation del mercato avrà come conseguenza una esaltazione della conflittualità nei luoghi di lavoro. L'attacco ai diritti consolidati non è un fatto episodico e fa

parte della strategia che ha in Confindustria l'artefice principale. Con importanti distinguo da parte di altre organizzazioni del terziario, a partire da Concommercio. «Distinguo - ha detto Corraini - che abbiamo apprezzato nel loro giusto valore». Tuttavia anche le imprese che operano nei settori del terziario non sono immuni dall'idea che «per ridurre i costi la via più breve è quella di tagliare i diritti».

La Filcams giudica inoltre irrinunciabile il contratto collettivo nazionale: «Per noi è lo strumento della solidarietà nazionale, della identità settoriale per milioni di lavoratori». Ma oggi più che mai - ha ag-

giunto Corraini - la difesa del contratto nazionale di lavoro passa attraverso l'affermazione del secondo livello di contrattazione.

Secondo il segretario generale della Filcams il secondo livello deve assumere una valenza e una estensione decisamente superiori a quella attuale. Una contrattazione che si sviluppi a livello aziendale, come già avviene, e che si estenda alla contrattazione territoriale, per il commercio, il turismo, e a maggior ragione per gli appalti e i servizi. Un livello che permetta di cogliere i differenziali territoriali e di mercato o derivanti dalla competizione fra le imprese sul territorio.